



Prot. n.1123/2004/MPP

Interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno

L'art. 38 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs. 267/2000) stabilisce che "il funzionamento dei consigli, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento".

E, l'art. 43 del testo unico dispone che "i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre diritto di chiedere la convocazione del consiglio e di presentare interrogazioni e mozioni. Il sindaco o il presidente della provincia o gli assessori da essi legati rispondono, entro 30 giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentata dai consiglieri. Le modalità della presentazione di tali atti e delle relative risposte sono disciplinate dallo statuto e dal regolamento consiliare".

Quindi, dato che la legge rimanda allo statuto e al regolamento la disciplina relativa alla presentazione di atti, la trattazione e l'inserimento all'ordine del giorno del consiglio di mozioni e interrogazioni può essere regolamentata, in ogni ente, in modo diverso. Dipende, infatti, da quanto è disposto dallo statuto e dal regolamento per il funzionamento dei consigli. Ad esempio, in alcuni enti, interrogazioni e mozioni sono inserite tra le comunicazioni del sindaco o del presidente e la discussione delle delibere. In altri enti, invece, interrogazioni e mozioni sono obbligatoriamente inserite alla fine dell'odg dopo la discussione delle deliberazioni. Ciò è rimesso alla volontà dell'ente e del consiglio al quale spetta l'approvazione sia dello statuto sia del regolamento.

Le motivazioni che possono portare ad una o ad altra scelta possono essere diverse.

Se interrogazioni e mozioni sono inserite all'inizio dell'odg spesso il regolamento stabilisce anche un limite di tempo entro il quale deve esaurirsi la trattazione complessiva. Ad esempio, il regolamento può stabilire che tutte le interrogazioni devono essere esaurite entro un'ora e che, trascorso tale tempo, in ogni caso, si passa alla discussione del punto successivo inserito all'odg. La trattazione all'inizio della seduta ha spesso il vantaggio di avere il consiglio validamente costituito, vale a dire con la presenza di un numero tale di consiglieri da rendere valida la seduta.

In altri enti, invece, si procede alla discussione delle deliberazioni e solo alla fine dell'odg sono inserite mozioni e interrogazioni. Quindi, può accadere che la trattazione di queste ultime avvenga a tarda sera o, quando ormai il consiglio è riunito da diverse ore e ciò può comportare che venga a mancare il numero legale o la trattazione di interrogazioni e mozioni avvenga in un momento in cui l'attenzione è diminuita ed anche il pubblico presente in sala sia scarso.

Occorre però evidenziare che, generalmente (ed eventuali limiti possono essere previsti dallo statuto e dal regolamento) è sempre consentito chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, vale a dire che è possibile richiedere che un determinato argomento sia trattato prima di altri o, al contrario, sia

posticipato rispetto a quanto previsto dall'odg. In genere la proposta si intende accettata qualora nessuno si opponga e, in caso di opposizione, decide il consiglio con votazione palese.

Un altro aspetto da evidenziare riguarda la verifica del numero legale. Anche in questo caso occorre verificare quanto è previsto dal regolamento. Infatti, mancando il numero di consiglieri necessario per la validità della seduta, può essere previsto un rinvio (ad esempio un'ora) scaduto il quale si procede alla verifica del numero legale. Oppure, il regolamento può prevedere che, in mancanza di numero legale, il consiglio si scioglie e venga convocato in altra data.

Inoltre, spesso i regolamenti prevedono che, nelle sedute in cui vengono discussi argomenti attinenti al bilancio (bilancio di previsione, riequilibrio, assestamento, conto consuntivo) non possono essere inserite all'odg interrogazioni e mozioni.

Generalmente, è previsto che i consiglieri abbiano il diritto di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti interessanti l'attività dell'ente. Interrogazioni, interpellanze e mozioni sono redatte in forma scritta e sottoscritte dai presentatori, se riguardano argomenti identici o connessi, possono essere discusse congiuntamente (e quindi riunite in una unica discussione)

Interrogazioni

L'interrogazione consiste nella richiesta scritta rivolta al sindaco o al presidente della provincia, per avere informazioni circa la sussistenza o la verità di un fatto determinato; per conoscere quali siano i motivi e i criteri in base ai quali sono stati adottati alcuni provvedimenti; per sapere se il sindaco o il presidente della provincia intendano fornire alcune informazioni al consiglio; per avere informazioni sull'attività dell'amministrazione.

In genere, il consigliere che presenta l'interrogazione deve precisare se intende avere una risposta scritta oppure orale in consiglio o nella commissione competente.

Generalmente, si richiede risposta scritta in consiglio. In tale caso, il regolamento può prevedere, ad esempio, che la risposta scritta sia data nella prima seduta di consiglio utile (e cioè nella seduta immediatamente successiva alla presentazione dell'interrogazione). Sempre nel regolamento, può essere stabilito che, qualora l'interrogante sia assente, l'interrogazione sia portata all'attenzione della successiva seduta di consiglio.

In genere, l'interrogazione viene letta durante l'assemblea, il sindaco o il presidente del consiglio o l'assessore delegato fornisce la risposta e, successivamente, l'interrogante ha un limite di tempo entro il quale può dichiararsi o meno soddisfatto. Alcuni regolamenti prevedono che possa intervenire solo il primo firmatario dell'interrogazione, in altri è invece previsto che possano intervenire tutti i firmatari. Generalmente è comunque stabilito un limite temporale agli interventi. Le interrogazioni non sono poste in votazione ma vengono comunque inserite nella verbalizzazione della seduta.

Interpellanze

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta al sindaco o al presidente della provincia per conoscere i motivi o gli intendimenti della sua condotta su determinati problemi o sollecitare spiegazioni circa specifici atti amministrativi.

Il regolamento può prevedere che in consiglio possa intervenire solo il primo firmatario dell'interpellanza, oppure che possa intervenire uno tra gli interpellanti.

Ricevuta la risposta, l'interpellante ha un limite di tempo entro il quale dichiararsi o meno soddisfatto. Anche all'interpellanza non segue la votazione, quindi, se l'interpellante vuole promuovere una discussione sulla risposta ricevuta, deve presentare una mozione. Il regolamento

stabilisce se la mozione viene posta in discussione immediatamente o se è rinviata ad altra seduta di consiglio.

Le interpellanze sono inserite nella verbalizzazione della seduta.

Mozioni

La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione inerente a materia di competenza del consiglio e può contenere la richiesta di un dibattito politico – amministrativo su argomenti connessi ai compiti dell'ente. Può avere lo scopo di formulare un voto in merito ai criteri seguiti o che si intendono seguire nella trattazione di determinati argomenti o di un voto politico – amministrativo su fatti o problemi ai quali la comunità è interessata.

Quindi, la mozione consiste nell'invito, rivolto al sindaco o al presidente della provincia, o alla giunta, di promuovere una discussione su un argomento di particolare importanza allo scopo di stimolare l'attività deliberativa della giunta o del consiglio.

Le mozioni devono essere sottoscritte da uno o più consiglieri e sono iscritte all'ordine del giorno della prima seduta di consiglio. La mozione è discussa in aula e si apre con la illustrazione da parte di uno dei proponenti. Alla discussione possono partecipare tutti i consiglieri e, generalmente, viene posto un limite di tempo a ciascun intervento. Sempre che il regolamento lo consenta, possono partecipare anche gli assessori: alcuni regolamenti prevedono invece che gli assessori possano intervenire solo sugli argomenti di loro competenza.

Sulle mozioni possono essere presentati emendamenti e, la votazione degli emendamenti precede la votazione complessiva.

Mozioni relative a fatti o argomenti identici sono oggetto di una unica discussione ma di votazioni separate.

Se sullo stesso argomento sono state presentate anche interrogazioni o interpellanze, queste possono essere ricomprese nella discussione (dipende dal regolamento).

Alla discussione e alla votazione delle mozioni si applicano le disposizioni previste per le deliberazioni per quanto riguarda la presenza del numero legale, la votazione, il computo degli astenuti tra i presenti ma non tra i votanti e la verbalizzazione.

Ordini del giorno

L'ordine del giorno è una proposta diretta a promuovere un pronunciamento del consiglio su problemi o argomenti di interesse generale.

In genere, ogni consigliere può presentare ordini del giorno (salvo che il regolamento preveda un numero minimo di sottoscrittori).

Milano, 15 settembre 2004

